

# **Trasformazione dell'apparato militare e ricerca del controllo totale**



“Ci piace affermare che ci sono state  
molte rivoluzioni tecnologiche nel passato :  
la polvere da sparo , l'aereo , la bomba atomica [...]  
Oggi c'è una rivoluzione nell'informazione, che ci permette di vedere il campo di battaglia  
con un dettaglio e una profondità che non ci saremmo mai immaginati...  
questo cambia tutto.”

W.Owens  
(*Segretario generale della Difesa  
e Capo della sesta flotta USA in Europa*)

## **Mercato della guerra o guerra del mercato?**

L'aggiornamento e la trasformazione, dei sistemi, delle applicazioni e delle strategie militari, accompagna, da sempre, la storia del potere . Quello che ci interessa in questo scritto è delineare queste trasformazioni nel quadro complessivo di ristrutturazione del sistema capitalistico e quindi nel contesto di internazionalizzazione in senso privatistico degli interessi strategici, inserendo però alcune riflessioni nostre su questo moto perpetuo che accompagna il progresso tecno scientifico.

La fine della contrapposizione dei blocchi (USA-URSS) coincide con l'inizio di una profonda ristrutturazione delle rispettive forze armate. Tale processo riguarda il ridimensionamento delle truppe,( con un crollo degli effettivi del 75% nell'armata russa e del 60% nell'esercito americano) e un profondo rinnovamento delle strategie e delle infrastrutture militari.

Questa “cura dimagrante” porta ad un massiccio travaso, dal settore statale a quello privato, di figure professionali sempre più specializzate e flessibilizzate. Contemporaneamente, con la dismissione di enormi quantitativi di armi, la loro reimmissione nel traffico internazionale e la destabilizzazione forzata dei paesi detentori di materie prime, (1) inizia una grande espansione del mercato globale di *out-sourcing* bellico: gli stati cominciano ad appaltare l'intervento militare a compagnie private in grado di fornire tutta la gamma di servizi necessari allo scopo, vere e proprie società multiservizi che spesso hanno interessi diretti nella “gestione” post bellica dei territori attaccati. La guerra in questi casi viene progettata e realizzata direttamente dalle multinazionali hi-tech del settore che presentano così un “pacchetto” completo al “cliente-stato”.

Se a questo aggiungiamo l'imponente concentrazione di potere che attraverso fusioni e acquisizioni interessa, negli ultimi decenni, le maggiori multinazionali della produzione di armamenti, possiamo facilmente affermare che la progressiva privatizzazione dell'industria bellica riguarda in pratica il ciclo completo della guerra nei suoi segmenti fondamentali: ricerca e progettazione, produzione, servizi di intervento diretto, supporto logistico,

mantenimento della sicurezza e non ultima consulenza militare cioè influenza diretta sulle politiche guerrafondaie.

Ma il carattere trasformista della “macchina bellica” è da sempre parte integrante della politica economica, simultaneamente dentro e al di sopra dei giochi di potere dei vari governi.

Dietro la farsa democratica, sorretta da un consenso elettorale sempre più mal concio, un continuo interscambio di poltrone garantisce la rigenerazione delle oligarchie, che fanno dell’autoritarismo e del militarismo il mezzo e il fine della loro stessa sussistenza.

Accenneremo di seguito alcune fasi significative di una metamorfosi che comunque ha origine dalle menti degli strateghi USA, sempre nel periodo di riferimento: gli ultimi decenni del secolo scorso.

### **Revolution in Military Affairs**

La Rivoluzione degli Affari Militari (RMA), ad esempio, partorita dal generale Williams Owens, (Segretario Generale alla Difesa degli Stati Uniti), inquadrava già negli anni ‘90 i principali obiettivi di innovazione da raggiungere in due tappe (2010/2025) che riguardavano essenzialmente, la progressiva riduzione del coinvolgimento umano nei conflitti attraverso lo sviluppo digitale, robotico e satellitare dei sistemi di guerra. Altri e correlati ambiti di intervento erano la psicotecnologia, la nanotecnologia, le reti neurali artificiali, e l’uso di guerre non convenzionali come quelle genomiche (biotecnologiche) e metereologiche.

In realtà i pionieri di queste tecnologie, furono gli scienziati che lavoravano alla bomba atomica negli anni ‘30, che, forti delle scoperte nel campo della fisica quantistica, avevano già enunciato i concetti base di una rivoluzione tecnologica che avrebbe visto, da lì a poco, la convergenza sinergica di alcune branche della scienza: nanotecnologia, biotecnologia, scienze cognitive e tecnologie dell’informazione.

Con la RMA però si comincia a prospettare una riorganizzazione operativa in funzione dell’effettivo raggiungimento di alcuni degli obiettivi fino ad allora solo teorizzati.

Elemento portante della RMA è il *System of the systems*, che rappresenta fondamentalmente il tentativo di dare una gerarchia di comando efficiente a una struttura complessa multi-ruolo altamente digitalizzata e automatizzata.

Diversi analisti e personalità militari definirono la RMA come un fallimento, in riferimento soprattutto alla sua presunta applicazione in Iraq, secondo la lettura ampiamente diffusa per la quale gli USA hanno combattuto, in quel caso, una guerra per l’accaparramento di risorse petrolifere con un approccio ipertecnologico assolutamente inadatto a contrastare la resistenza irachena. Ma un’altra interessante lettura descrive una volontà soprattutto di destabilizzazione dell’area, per una doppia finalità: mettere fuori uso un’importante economia del medioriente e testare una guerra di controinsurrezione tra le più cruente della storia. (2)

In quest’ottica gli sviluppi successivi della “strategia militare globale”, sembrano ricollegarsi alla RMA per numerosi aspetti, aggiungendone però di nuovi.

## **Il nuovo nemico globale**

Con l'irrompere sulla scena del "terrorismo internazionale" e la dichiarazione di "Guerra al Terrore" di Bush Jr. , l'Alleanza Atlantica (NATO) si ridefinisce in uno scenario di intervento sempre più variegato che comprende operazioni di "polizia internazionale" circoscritta alle aree instabili, operazioni su larga scala di intervento prettamente militare, e un'intensa attività di riorganizzazione complessiva attorno al concetto di guerra asimmetrica.

Con questa definizione si inquadra (nell'accezione odierna) un nuovo terreno di scontro in cui il nemico si confonde sempre più con la popolazione civile e in contesti principalmente urbani. Studi strategici, come *Urban Operation in year 2020* approfondiscono questo concetto fino ad assumerlo come elemento centrale. La nuova minaccia , allo stesso tempo interna e globale, è costituita dal nuovo "proletariato" metropolitano che fa della disillusione (verso il sistema capitalistico e le regole da esso imposte) e dell'informalità (assenza di organizzazioni formali centralizzate) le sue caratteristiche fondamentali.

La riorganizzazione quindi avviene in base a questa nuova analisi ma si avvale anche di esperienze maturate in ambito "privato-industriale-militare": la pianificazione razionale delle funzionalità operative dell'Alleanza, che garantirà alla NATO, più flessibilità, dispiegabilità e allo stesso tempo una solida struttura di comando , si andrà a sovrapporre alle "nuove" dottrine controrivoluzionarie .

Una delle componenti strategiche parterite dal documento "*Urban Operation..*" riguardano la metodologia operativa USECT : Understand (comprendere), Shape (modellare), Engage (impegno), Consolidate (consolidamento), Transition (transizione).

Le prime due rivestono un ruolo fondamentale per l'attività di "intelligence" e consistono proprio nel tracciare un profilo sociale e psicologico della popolazione potenzialmente insorgente anticipando l'esplosione (sempre più frequente) di rivolte e preparare tempestivamente un terreno di scontro in cui reprimere facilmente il nemico, ad esempio controllando i campi magnetici per isolare in modo selezionato i flussi di telecomunicazione. La terza (impegno), affiancando il tradizionale intervento militare, con operatori preparati a "gestire" il rapporto con la popolazione civile, confondendolo sempre di più con il cosiddetto intervento umanitario. La quarta (consolidamento) consiste nell'attività di disarticolazione del nemico attraverso l'eliminazione fisica o l'isolamento (anche con il carcere). La quinta ed ultima riguarda la transizione verso una società pacificata basata sul controllo costante e capillare del territorio. A tale scopo è stata creata **Euerogendfor (EGF)** la Forza di Gendarmeria Europea sotto diretto controllo dei Ministeri Esteri e Difesa dei paesi aderenti in "collaborazione" con la NATO e con sede a Vicenza, sede anche del Southern European Task Force.....no comment.

## **La trasformazione dell'Alleanza.**

Dopo il vertice di Praga nel 2003 prende forma la nuova struttura organizzativa della NATO in cui la vera trasformazione riguarda i centri di comando strategico.

In cima alla catena di comando troviamo 2 strutture: l'ACO (Comando Alleato per le Operazioni) che gestisce tutte le operazioni interforze nei rispettivi territori di competenza, situato a Mons in Belgio, e l'ACT (Comando Alleato per la Trasformazione) che è alla guida delle attività per *trasformare* il settore militare dell'Alleanza e che è situato a Norfolk - Virginia negli Stati Uniti. Quest'ultimo organismo è un vero e proprio promotore e supervisore di tutte le direttrici di "aggiornamento" delle strategie militari NATO, sul modello del comando interforze degli Stati Uniti USJFCOM (Trasformatosi in non si sa bene quale struttura nel 2011) che, ovviamente, si trovava nella stessa località dell' ACT sempre in Virginia (ricordiamo tra l'altro che una delle quattro installazioni globali del MUOS si trova sempre a Norfolk).

La seconda catena di comando è composta da 2 comandi interforze: quello di Brunssum (Paesi Bassi) e quello di Napoli, più il Quartier generale congiunto di Lisbona.

La terza è costituita da 6 Quartier generali dislocati in Inghilterra, Spagna, Regno Unito, Germania, Turchia e, immancabilmente, Italia, sempre nella città di Napoli.

Per quanto riguarda le ricerche strategiche proiettate alle guerre del futuro sono da menzionare, qui in Italia, il centro ricerche subacquee di La Spezia sotto controllo ACT e quello di Latina dedicato invece alla formazione, con la Scuola dei sistemi di comunicazione e informatici della NATO. Tutto il lavoro diretto dal Comando Alleato per la Trasformazione, comunque, è integrato con i principali "Centri di eccellenza" di ricerca scientifica nazionali e internazionali.

La NATO dunque (sotto la direzione USA) si ripresenta nel terzo millennio come l'unica organizzazione internazionale capace di intraprendere ogni tipo di operazione militare a livello globale attraverso una struttura in continua evoluzione e rapido aggiornamento .

L'Italia riveste un ruolo fondamentale in questa straordinaria accelerazione di riforma strutturale non solo in ambito scientifico e industriale ma anche come Stato di notevole esperienza nelle politiche di repressione interna.

## **La nascita del Moloch tricolore.**

Per descrivere la progressione della ricerca e produzione belliche in Italia negli ultimi decenni, non possiamo che concentrare la nostra attenzione sulla paradigmatica evoluzione della società Finmeccanica.

Anche in Italia negli anni 80 l'industria bellica si trovava in difficoltà. Accanto agli inevitabili tagli, si fa strada la nuova politica economica del settore: I principali gruppi industriali IRI (istituto per la ricostruzione industriale) ed EFIM (ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere), entrambe pubbliche, controllano le principali aziende di produzione come Aeritalia e Agusta ; del settore privato e a partecipazione statale fanno parte alcune società tra cui Fiat, Montedison, Fincantieri e allo stato ancora embrionale Finmeccanica.

Di seguito ci soffermeremo ampiamente sul documento "*Genesi del complesso militare industriale in Italia*" (3) che sintetizza efficacemente i principali passaggi nello sviluppo di questa tentacolare S.P.A divenuta oggi uno dei principali produttori di armamenti mondiali:

Già dalla fine degli anni 70 le principali aziende cominciano ad affacciarsi nel mercato bellico legato alla NATO “... *Una struttura fondamentale al loro sviluppo ( delle principali aziende del settore N.d.A. ) fu il Poligono di Perdasdefogu ( poi battezzato “Quirra”) in quanto luogo incaricato delle prove e i collaudi su materiali di armamento, razzi, missili e sperimentazioni di volo della vicina base di Decimomannu. Con il missile contraereo Raytheon HAWK si creò una apposita agenzia di gestione, la NATO HAWK, che comprendeva aziende quali Nuova San Giorgio, Oto Melara e SIGME [.....]*

*La contiguità fra tecnica missilistica scientifica e quella militare venne suggellata da ingegneri e fisici quali Broglio e Amaldi, aziende Fiat, Aeritalia, Fincantieri e centri di ricerca come il CNEN. Quello di Casaccia ( Centro ricerche ENEA di Roma N.d.A) sviluppò due tonnellate di uranio arricchito comprato dalla Francia per il reattore Rospo a seguito di un progetto che prevedeva la costruzione di una nave a propulsione atomica, la Enrico Fermi, e il coinvolgimento della Marina, della Fiat e di Fincantieri [....]*

*Negli anni '80 il costo sempre più elevato di sistemi d'arma sofisticati e la riduzione dei budget militari, favoriva l'eliminazione delle barriere fra industrie commerciali e militari e la crescita di una capacità industriale integrata. L'apertura ormai consolidata fra i due settori, resa possibile grazie allo sviluppo delle tecnologie duali, spostava il settore della difesa verso un sistema in cui prevalgono le logiche dell'economia di mercato . La perdita di una parte della sovranità nazionale con la creazione di Società Transnazionali per la Difesa (STD), significava per l'Italia la necessità di tutelare gli interessi nazionali [....]”*

In sintesi dopo questa prima espansione verso il mercato estero comincia la vera scalata del gruppo Finmeccanica :

*“ Sarà il 1992 l'anno della svolta di Finmeccanica con l'entrata nel listino ufficiale del mercato azionario e con la denominazione sociale di Finmeccanica S.p.A., ma è nel 1994 che fecero ingresso in Finmeccanica le società della Difesa a capo dell'Efim in liquidazione. Nel gruppo si concentrarono oltre il 70% delle capacità industriali nazionali per l'aerospazio e la difesa.[....]*

*I legami internazionali che Finmeccanica ha realizzato negli anni sono coincisi con lo sviluppo industriale, in particolare la creazione della joint venture Agusta-Westland nel settore elicotteristico conclusa nel 2005 con una spesa di 1589 milioni, ha permesso di guadagnare spazi significativi sui mercati della difesa più avanzati a livello mondiale.[...] Sempre nel 2005 giungono a definizione gli accordi con **BAE Systems** che riconfigurano il settore europeo dell'elettronica della difesa, ponendo Finmeccanica al secondo posto in Europa e al sesto nel mondo con la nascita di **Selex Sistemi Integrati** e **Selex Galileo**. La volontà di rafforzarsi nel campo dell'elettronica, si è materializzata ulteriormente nel 2008 con l'assorbimento della società di servizi per la difesa inglese **Vega Group** costata circa 90 milioni di euro. Con l'acquisizione di **Elsag** e **Datamat** la voce Elettronica per la Difesa comprende quindi tutti i sistemi di **Comando, Controllo, Comunicazione, Computer, Intelligence, Sorveglianza e Riconoscimento**, (classificati in gergo C4ISR N.d.A) capacità considerate unitarie secondo il principio di **Network Centric Operations**.*

*Nel libro “Modelli organizzativi «a rete» per gestire la ricerca militare in Italia” viene esplicitato l'approccio organizzativo alla ricerca in ambito militare nei suoi principali meccanismi di coordinamento e finalità nei vari ambiti. Gli attori che partecipano al sistema di innovazione sono le aziende del settore della difesa associate all'**AIAD (Associazione Industrie per l'Aerospazio, i Sistemi e la Difesa)**, le Università, il **MIUR (Ministero dell'Università e della ricerca)** e gli Enti di ricerca pubblici e privati che interloquiscono con l'**Agenzia Industrie Difesa del Ministero della Difesa (A.I.D.)** per la*

*messa a punto del **Piano Nazionale di Ricerca Militare (PNRM)**. Le aree di ricerca di interesse del Piano abbracciano le tecnologie radar, i materiali e le strutture avanzate le nanotecnologie, l'avionica, i sistemi di comunicazione e di protezione delle comunicazioni, l'optoelettronica, i sistemi satellitari per le comunicazioni e la sorveglianza, le tecnologie sottomarine, la simulazione, le tecnologie per la difesa biologica e chimica, il software e le architetture software. I progetti del PNRM sono co-finanziati per il 50% dall'A.I.D. e 50% dall'industria. [.....]*

*Nel 2001 con la joint venture tra Finmeccanica, EADS e BAE Systems, nasce il consorzio europeo **MBDA** attivo nel settore dei missili e tecnologie per la Difesa. Sempre nel settore Sistemi della Difesa Finmeccanica possiede la **Oto Melara** e la **WASS** concludendo in tal modo l'intero ciclo della progettazione, sviluppo e produzione di sistemi missilistici, siluri, artiglieria navale e veicoli corazzati. Nel settore energia Finmeccanica lavora insieme ai ministeri dell'Ambiente e della Ricerca, **ENEL**, **ENEA**, **SoGIN** e **Cesi Ricerca** e partecipa al **Gnep** (Global nuclear energy partnership) e all'accordo siglato con gli Stati Uniti nel 2007 per un reciproco scambio d'informazione sulle tecnologie energetiche per l'impiego del carbone pulito ( ha ha ha! ) e del nucleare. Nel settore dell'aeronautica militare Finmeccanica partecipa a programmi europei (Eurofighter) ma stipula accordi anche con le rivali statunitensi (JSF) con aziende quali Alenia Aeronautica, Alenia Aeronavali, Alenia Aermacchi...[.....]*

## **Astronauti e automi.**

Un capitolo a parte nel quadro generale fin qui tracciato lo merita sicuramente il settore aereospaziale. E' facile intuire come gli stati abbiano rivolto nel tempo grande attenzione a questo settore e come abbiano scientemente integrato i progetti in ambito civile con quelli invece prettamente militari. Possiamo dire anzi, che il lavoro svolto da enti, istituti ed università, da solerti ricercatori e scienziati del settore, è fondamentale per i progetti militari. Questo principalmente per due motivi. Primo perché essendo i progetti spaziali molto costosi permettono con il coinvolgimento del settore pubblico un notevole risparmio economico. Secondo perché questo stesso coinvolgimento rende familiare al "grande pubblico" tematiche sempre più interconnesse alla gestione militare ed emergenziale della società tutta: attraverso la retorica dell'esotismo aereospaziale si sviluppano tecnologie sempre più totalizzanti che trovano innumerevoli applicazioni nel commercio ordinario.

Il settore in questione contiene nella sua totalità tutta la gamma di applicazioni essenziali allo sviluppo dei sistemi cibernetici (sistemi che riguardano principalmente l'automatica, la meccanica elettronica e l'informatica ), nonché allo studio dell'adattamento umano in condizioni estreme come quelle dello spazio. Con sistemi cibernetici si può intendere anche strutture complesse che sono in grado di autoregolarsi anche in assenza di intervento umano.

Ed è proprio questo uno dei punti cruciali del nostro ragionamento. Questi rami della scienza offrono su un piatto d'argento la "pietra filosofale del dominio", non solo sulla terra e sulla società, ma sulla vita in senso più ampio ed in prospettiva per il superamento della vita naturale da parte di una vita artificiale.

Certo, a volte anche a noi stessi questi argomenti sembrano mere elucubrazioni fantascientifiche ma dobbiamo ricordarci che il nostro nemico, là dove ci consideriamo nemici del potere, della coercizione e della sopraffazione, lavora incessantemente allo scopo

del controllo totale, non solo mediante l'uso della forza, ma anche e soprattutto attraverso l'uso strumentale della conoscenza umana.

Mentre noi cerchiamo di districarci nel comprendere la sua struttura labirintica esso si interroga sulla possibile ostilità che le macchine autonome e autoreplicanti potrebbero rivolgergli in un futuro non molto lontano! (4)

## L'assalto allo spazio

Sempre da "Genesi .....":

*"[...]L'ESA (Agenzia Spaziale Europea), la NASA( l'ente per le attività spaziali e aeronautiche degli USA) e l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) con la creazione della Stazione Spaziale Internazionale hanno contribuito alla "commercializzazione" dell'industria spaziale. Il settore, ritenuto una delle priorità, si è espanso con lo sviluppo di tecnologie basate su **identificazione in radio-frequenza (RFID)** e tecnologie biometriche, robotica, nanotecnologie e biotecnologie.[.....]"*

*"In Europa è ancora evidente una duplicazione dei progetti su base nazionale (Italia con il Sicral e Cosmo-Skymed, Francia con il Syracuse 3 e Pleiades, Inghilterra con Skynet 5, Spagna con Spansat), o tramite accordi bilaterali (anglo-tedesco con Infoterra/TerraSar e italo-franco-spagnolo HeliosII), mentre l'ESA è riuscita a far confluire tutte le competenze tecniche europee verso Galileo e Gmes. In Finmeccanica vi sono Thales Alenia Space (Thales francese al 67%) e Telespazio. Il centro spaziale del Fucino (Avezzano) della Telespazio (Finmeccanica-Thales) è uno dei due centri di controllo a terra di Galileo insieme a quello tedesco a Oberpfaffenhofen vicino a Monaco. **Galileo è il sistema di navigazione satellitare europeo sviluppato congiuntamente dall'Unione europea e dall'Esa, e rappresenta il più grande progetto mai concepito dalle istituzioni europee. [...]** Gli incubatori e i Parchi scientifici e tecnologici sono nati per favorire, [...] il collegamento tra sistema della ricerca e mondo delle aziende, mentre i distretti industriali, dopo la crisi avvenuta nel 2001, hanno messo in moto una trasformazione del modello attuando una nuova geometria organizzativa che prevede una azienda leader che collabora con i centri di ricerca e le realtà minori. Esempi di Parco scientifico e tecnologico sono quello di Trieste che coordina attraverso **l'Area Scienze Park**, 34 centri di ricerca pubblici e privati della regione Friuli Venezia Giulia, e quello Tiburtino (**Tecnopolo tiburtino N.d.A.**) di Roma, entrambi hanno nel loro interno aziende di Finmeccanica. A Torino Finmeccanica con Alenia Aeronautica, rafforza la sua presenza nel polo tecnologico produttivo integrato del Piemonte occupando circa 3400 addetti [...] Vi sono diverse modalità di coinvolgimento di associate di Finmeccanica nei vari distretti: il distretto tecnologico del Lazio (fra i 25 creati) è quello che ha come finalità l'aerospazio e la difesa, quello Pugliese, concentrato in provincia di Brindisi con 26 aziende, seguito da Lecce e Taranto con **Alenia Composite** di Grottaglie, ha come comitato promotore del distretto, industrie ed enti **quali ENEA, CNR, Optel , CETMA e Università del Salento**, e si caratterizza come distretto aerospaziale interregionale in quanto il protocollo d'intesa è stato sottoscritto insieme alla regione Campania.[.....]*



## **Pervasività della tecnologia.**

Nel quadro complessivo tracciato finora abbiamo cercato (sicuramente in modo parziale) di collegare principalmente due aspetti dell'evoluzione degli apparati legati al militare: quella delle politiche-strategiche e quella dell'apparato tecno-industriale.

Riprendiamo il filo del discorso concentrandoci questa volta su un aspetto singolo : i sistemi RADAR . Questa applicazione in origine si avvaleva dello sfruttamento dei campi elettromagnetici (presenti in tutti i corpi e nell'atmosfera) principalmente per l'individuazione di oggetti di determinate grandezze per definirne la distanza e, se in movimento, la velocità. Nel tempo i notevoli progressi nel campo dell'elettromagnetismo e dell'informatica hanno allargato notevolmente le possibili applicazioni, ma essendo questa una delle tecnologie indispensabili al funzionamento quotidiano di numerose infrastrutture (dalle telecomunicazioni alla diagnostica medica ad esempio), la loro familiarità e diffusione è già radicata e generalmente accettata. Le nuove generazioni forse non immaginano una vita senza telefono cellulare o internet eppure la saturazione dell'etere con una continua trasmissione elettromagnetica per i più svariati usi, è una calamità della quale ancora non si conoscono a pieno le ripercussioni sociali e fisiologiche.

Fin qui niente di nuovo, ma si sa, siamo indotti a percepire quello che è visibile e tangibile, la cosiddetta punta dell'iceberg e quello di cui stiamo parlando non è ne visibile e ne tangibile.

Questo banale concetto (pervasività della tecnologia, estendibile ai sistemi oppressivi-repressivi non solo hi-tech) sta alla base dei meccanismi che insinuano la guerra in ogni interstizio della società, costituisce il flusso invisibile ed artificiale che ogni secondo attraversa i nostri tessuti e le nostre cellule, costringe il nostro linguaggio, predetermina il nostro pensiero ed il nostro agire.

## **Hai detto RADAR ?**

Se non fosse per un pugno di “disadattati” che si sono ostinati nell'infastidire il più potente dei potenti, forse non staremmo qui a parlarne. Ma siccome abbiamo raccolto l'intenzione, adesso cerchiamo di andare a fondo e concludere il nostro contributo per adesso puramente teorico:

Il sistema dei sistemi abbozzato nella RMA di W.Owens sta trovando nel progetto **MUOS** (sistema radar satellitare della Marina Militare USA ) la sua piena realizzazione.

Le direttive, di Intelligence, controllo, comando, e ingaggio di precisione (definizione quest'ultima che faceva riferimento ad esempio alle bombe "intelligenti" della guerra chirurgica), sono integrate in un unico sistema digitalizzato altamente flessibile e decentrato , in grado di “guardare, comunicare e colpire” ovunque. L'enorme flusso di dati emesso dal sistema satellitare in tempo reale, renderà operativo quello che all'epoca venne definito come... “ *Future Combat Sistem (FCS) imperniato sulla creazione di unità che comprenderanno sensori e veicoli di ricognizione (e attacco) automatizzati, robot tattici semoventi , piattaforme mobili , sistemi di targeting avanzati e tridimensionali (puntamento avanzato) all'interno di una rete informatica completamente integrata (NetworkCentricWarfare)* [...]”

*Al centro del Future Combat Sistem ci sarà l'Objective Force Warrior il sistema soldato a sua volta totalmente integrato ....”(5)*

## **Nuova corsa agli armamenti...Nanotecnologici.**

Con le ricerche tecnologiche per il soldato del futuro , nei laboratori di mezzo mondo si progetta *l'uomo del futuro* ormai indistinguibile dall'*uomo macchina* (6) : nel 2002 nasce negli stati uniti l' **ISN** l'Institute for Soldier Nanotechnologies ( al quale partecipano il **MIT** Massachusetts Institute of Tecnologies , l'esercito USA e industrie private come **Dupont, Partners Healthcare e Raytheon** ) che attraverso nanotecnologie **RFID** (identificazione in radio frequenza) mira al "*miglioramento*" delle prestazioni umane in situazioni di conflitto, nonché, dei dispositivi che permettono al soldato di comunicare all'interno del Network Centric Warfare ( per comandare ad esempio flotte di minidroni semplicemente indossando il suo casco/elmetto ipertecnologico ).

Il **DARPA** americano (Defence Advanced Reserch Project Agency) investe miliardi di dollari in nanotecnologia e neurofarmacologia per l'*interfaccia uomo macchina*.

L'Unione Europea nel documento "*Nanoscienze e Nanotecnologie*" ha stilato un programma di sviluppo e incremento del settore con investimenti di un miliardo di euro nel periodo 2005-2009.

Nella nuova corsa agli armamenti il settore che attrae la maggior parte delle attenzioni da parte di istituzioni militari, aziende, e programmi di ricerca statali e universitari è quello nanotecnologico.

Uno degli estensori del rapporto "*Le implicazioni delle nanotecnologie in materia di difesa*" per la commissione Scienza e tecnologia del Parlamento NATO dichiara senza mezzi termini : "*..le nanotecnologie in ambito militare rappresentano una trasformazione radicale per quanto riguarda la strategia applicata alla geopolitica.[...]Le Nanotecnologie molecolari generano livelli nuovi di corsa agli armamenti in conseguenza del tentativo di mantenere o accrescere il vantaggio o di recuperare il proprio ritardo. L'urgenza aumenterà ulteriormente se si ipotizzano capacità di produzione autonome e in rapido aumento. In teoria colui che se ne servirà per primo potrebbe conseguire un vantaggio incolmabile, e dominerebbe il pianeta.*"

In Italia il **5° reparto del Segretario Generale della Difesa** costituito nel 1999 è il promotore di tutte le direttive di ricerca e sviluppo , con la stesura annuale del (già accennato) **Piano Nazionale di Ricerca Militare (PNRM)** che avviene in stretta collaborazione con l' Associazione Industrie per l'Aereospazio e la difesa (AIAD).

Diverse università partecipano attivamente al PNRM con numerosi progetti di sviluppo Nanotech tra i quali: "*Gestione termica e interconnessione Nanocombustibili*"(Università di Salerno), "*Payload per mini UAV (Unmanned Air Veicles )* (Università di Napoli Federico II ), "*Nanovalvole per Terahertz*"(Univ. Di Roma- CNIS Centro ricerca nanotecnologie applicate all'ingegneria), "*Nanostructured Frequency Selective Surface*" (Univ. di Roma – Scienze fisiche e chimiche), "*Nano Carbon Monoxide Photonic Sensor*" (Univ. di Roma) .

In conclusione tra gli aspetti che saltano all'attenzione nella sintetica panoramica che abbiamo tracciato, c'è sicuramente la progressione spaventosa che sta investendo la ricerca del controllo totale (sulle persone e sulla vita in generale) e il grado di accondiscendenza che dimostra il cittadino medio con la prosecuzione delle attività che garantiscono la sua realizzazione. L'organizzazione in senso gerarchico, utilitaristico, meritocratico di queste attività (l'odierna quotidianità) sostiene un progresso che porta dritto verso l'irreversibile e definitiva dipendenza dal sistema tecno-scientifico e dai suoi "automatici" e specializzati sbirri. La singolarità irriproducibile di ognuno di noi, deve invece trovare la giusta sinergia per intralciare efficacemente questo barcollante mostro tecnologico e dimostrare, con la sua rovina, l'arcaica ottusità del pensiero che lo alimenta.

## NOTE

- 1) E' abbastanza nota la strategia neocolonialista di foraggiare fazioni contrapposte su base etnica con la vendita di armamenti e intervenire successivamente per accaparrarsi materie prime o risorse energetiche.
- 2) Si veda *"Fuoco alle polveri. Guerra e guerriglia sociale in Iraq"* ED. NN Porfido 2004
- 3) di Rossana De Simone sindacalista, ex lavoratrice Aermacchi. Le fonti di questo documento del 2009 sono :  
*Armi: nuovo modello di sviluppo? L'industria militare in Italia.* Fabrizio Battistelli, editore Einaudi Torino 1980 / *Modelli organizzativi «a rete» per gestire la ricerca militare in Italia* di Mari Pasquale - Giovannetti Anna, editore Rubbettino 2004.  
*/ Multinational: Financial Aggregates (335 Companies) 2006 edition an R & S publication / Trasferire tecnologie.* Fabio Biscotti, Marco Saverio Ristuccia, editore Marsilio 2006 / *Quindici punti per la politica europea dell'Italia.* Ettore Greco, Tommaso Padoa-Schioppa, Stefano Silvestri, Istituto Affari Internazionali 2006 / *Il processo di integrazione del mercato e dell'industria della difesa in Europa* Michele Nones, Stefania di Paola e Sandro Ruggeri, Istituto affari Internazionali 2003  
- Nomos e Khaos. Rapporto Nomisma 2004 sulle prospettive economiche strategiche  
Commissione europea: verso un'impostazione integrata della politica industriale.
- 4) Si veda *"Le armi robotizzate del futuro. Intelligenza artificialmente ostile ?"* Rapporto Cernis del Prof. Riccardo Campa 2010.
- 5) Tratto da *"Mercenari. Il business della guerra."* Umberto Zona, Mauro Bulgarelli, NDA Press 2004.
- 6) *"Nanotecnologie. La pietra filosofale del dominio"* Ed. Il Silvestre 2011.

<< *Quand'anche emergesse un'intelligenza artificiale ostile, quand'anche i nostri robot si ribellassero a noi, gli esseri umani sono ancora sufficientemente potenti per scongiurare l'equivalente di una "pulizia etnica" da parte delle macchine. Non dimentichiamo che l'uomo non combatterebbe i robot con gli archi e le frecce, ma con carri armati, aerei, missili teleguidati e, in caso estremo, con ordigni nucleari. La battaglia sarebbe tra due schieramenti inediti: da una parte "manned system" e "unmanned system" rimasti fedeli all'uomo, e dall'altra "unmanned system" guidati da intelligenze artificiali ostili. L'esito finale dell'ipotetico scontro è tutt'altro che scontato.*

*Quand'anche gli "unmanned system" evolvessero al punto di diventare più potenti di qualsiasi "manned system", non bisogna scordare che lo stesso essere umano sarà presumibilmente soggetto di un processo di evoluzione per via tecnologica. L'uomo stesso, utilizzando l'ingegneria genetica o ibridandosi con le macchine attraverso l'impianto di microchip nel cervello o sottopelle, potrebbe cessare di essere l'anello debole dell'intero processo. In un futuro, potrebbe reagire a livello di pensiero a velocità e precisione non inferiori a quelle delle macchine.*

*Per ultimo si deve considerare che, proprio a causa dello sviluppo tecnologico nel campo delle biotecnologie e dell'ingegneria robotica, non avremo mai uno scontro tra il mondo organico e il mondo inorganico, tra uomini e macchine, tra carbonio e silicio, semplicemente perché ci sarà un vero e proprio "rimescolamento" ontologico. Ci saranno esseri umani potenziati con parti elettromeccaniche e robot con porzioni organiche del cervello. Non sarà dunque l'ontologia a decidere gli schieramenti.*

*Per concludere, riteniamo che nel XXI secolo vedremo ancora uomini, macchine e animali, sotto una bandiera nazionale, in guerra contro uomini, macchine e animali, sotto un'altra bandiera nazionale. Quando questo schema verrà meno, se ci saranno ancora conflitti, sarà a nostro avviso più probabile vedere una varietà di esseri senzienti umani, transumani e postumani da una parte, sotto una bandiera, contro una varietà di esseri senzienti umani, transumani e postumani dall'altra, sotto un'altra bandiera. Ma si parla di tempi molto lontani .>>*

*"Le armi robotizzate del futuro. Intelligenza artificialmente ostile?"  
Rapporto Cemiss del Prof. Riccardo Campa 2010.*

Refrattari al progresso  
Giugno 2013

Per copie e info  
ATENEO DISTRO  
[ateneo@anche.no](mailto:ateneo@anche.no)